

## CULTURA

«I lunedì del Sancarlinò in Sala Libretti»

Da oggi conferenze in streaming dal GdB

## «Il fascismo in quanto tale no, ma un regime autoritario potrebbe tornare»

Parla Sabino Cassese, primo ospite del ciclo: «Vi fu tale personalizzazione che si potrebbe dire mussolinismo»

## La Storia

Elena Pala

Prende avvio oggi, lunedì 5 ottobre, la prima delle quattro conferenze de «I lunedì del Sancarlinò in Sala Libretti» legate al tema della mostra in corso a Palazzo Martinengo dal titolo «I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore».

Ad aprire il ciclo di appuntamenti - ospitati, appunto, nella Sala Libretti del GdB (senza presenza di pubblico) e trasmessi in streaming sul sito del nostro giornale - è il giurista, accademico e giudice emerito della Corte costituzionale Sabino Cassese, che abbiamo intervistato.

**Professore: il fascismo rappresenta certamente una novità nel pur ricco panorama delle forme autocratiche di gestione del potere. Non più solo una dittatura, ma una forma di autoritarismo da molti assimilato al totalitarismo. Ci può chiarire questo punto?**

Occorre, innanzitutto, sottolineare gli elementi di continuità: rimangono in vita lo Statuto albertino, il re, il Senato di nomina regia, gran parte della legislazione prefascista. Questo vuol dire che non si può considerare il fascismo come una parentesi. Lo stesso può dirsi con il post-fascismo: basta ricordare l'IRI, che sopravvive al fascismo per un cinquantennio. Poi, il fascismo costituisce un tentativo di irregimentare l'inte-

ra società, organizzandola gerarchicamente. In terzo luogo, è una rivalorizzazione dello Stato e della nazione, che costituiscono elementi fondanti del regime. Infine, è un regime che rifiuta libertà e democrazia/elezioni. Sono limitate libertà essenziali come quella di opinione, di stampa, di associazione, libertà dei partiti e libertà sindacale. Tuttavia, il fascismo accetta anche un certo grado di pluralizzazione del potere: accanto allo Stato c'è il parastato; in periferia c'è il federale e c'è il prefetto; alla Chiesa è consentita una certa libertà di manovra, ad esempio in campo educativo.

**L'Italia unita si era incamminata con convinzione sulla strada della democrazia, seppure una democrazia costellata da numerose misure illiberali, come il confino, lo stato d'assedio, le restrizioni delle libertà di riunione e di associazione. Il fascismo rompe col passato dell'Italia liberale?**

Ruppe nel senso che accentuò gli elementi illiberali e non democratici che la debole democrazia liberale del periodo precedente aveva nel suo seno; quindi c'è continuità, ma anche rottura, nel senso di accentuazione di elementi già presenti.

**Quale fu la strategia istituzionale del fascismo per assicurarsi una salda presa del potere?**

Bisogna considerare che il fascismo fu innanzitutto un regime di personalizzazione

del potere. In certo senso, più mussolinismo che fascismo. Il primo aspetto, quindi, fu quello di far riportare ogni momento ed elemento al capo del governo e duce del fascismo. A questo si aggiungeva la straordinaria attenzione e abilità portata da Benito Mussolini nella gestione del potere, comandando, blandendo, dividendo, mettendo in competizione. Poi vengo- no il rigido controllo sulle associazioni e sulla stampa, l'irreggimentazione, la concessione di benefici e privilegi. Insomma, bastone e carota. Segue la soppressione delle elezioni, sostituite dai plebisciti (si votava sì o no a una lista proposta dal Gran Consiglio del Fascismo), per giungere nel 1939 alla Camera dei fasci e delle corporazioni, dove si entrava «ratione officii», in quanto membri degli organi di vertice del partito e delle corporazioni.

**Il fascismo è stato solo una stagione politica del nostro passato o è una minaccia incombente sulla democrazia, addirittura una dimensione antropologica, quale venne prefigurata da Umberto Eco quando parlava di Ur-fascismo?**

In quanto regime autoritario può ripresentarsi continuamente. In quanto fascismo no, perché la storia non si ripete negli stessi termini.

Certo, oggi, con la debolezza mostrata dalle democrazie - si pensi solo a quella statunitense - dobbiamo preoccuparci perché le tentazioni dell'accentramento dei poteri sono sempre vive. Inoltre, anche lo sviluppo della globalizzazione spinge certamente nel senso della verticalizzazione del potere, perché sono i capi di Stato e i capi di governo che si riuniscono periodicamente, sia in organismi sovranazionali sia in enti globali. //



Giudice emerito della Corte costituzionale. Il giurista e accademico Sabino Cassese, oggi ai «Lunedì»



Con innumerevoli foto celebrative alle pareti. Una delle sale della sede della Federazione dei Fasci di Brescia



Edito nel 1935. Il numero unico per la fondazione nel marzo 1919 dei Fasci italiani di combattimento



In occasione della Marcia della Giovinezza. I battaglioni della Gil in piazza Loggia nel 1940

## Guerri, Parlato e Sapelli i successivi ospiti

## Il programma

Gli appuntamenti sono collegati alla mostra a Palazzo Martinengo Differite su Teletutto

BRESCIA. A partire da oggi la Provincia di Brescia, la Fondazione Provincia di Brescia Eventi, il Centro Studi Rsi di Salò e il Centro Teatrale Bresciano organizzano una nuova stagione de «I Lunedì del Sancarlinò» in una modalità al passo con l'at-

tuale frangente. Il ciclo di conferenze sarà trasmesso, infatti, in diretta streaming dalla Sala Libretti del GdB sul sito del nostro quotidiano ([www.giornaledibrescia.it](http://www.giornaledibrescia.it)) e in differita il sabato in prima serata su Teletutto.

Il calendario prevede quattro appuntamenti legati al tema della mostra in corso a Palazzo Martinengo dal titolo «I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore»: mostra, curata da Roberto Chiarini e Elena Pala, organizzata dal Centro Studi Rsi all'interno della rassegna Sei al Martinengo ([www.igiovanisottoilfascismo.it](http://www.igiovanisottoilfascismo.it)).



Curatori. Chiarini ed Elena Pala

it). Le conversazioni vedranno l'accostamento di riflessioni offerte da qualificati studiosi a letture sceniche di documenti e testi letterari del periodo da parte di attori di rinomanza nazionale. Una proposta culturale che coniuga rigore storico e offerta artistica di alto livello per sperimentare un modo avvincente di raccontare la storia.

Il primo appuntamento ha per ospite il giudice Sabino Cassese che ci ha anticipato con questa intervista alcune sue riflessioni sulle categorie di fascismo e di totalitarismo.

A seguire, il 12 ottobre Giordano

Bruno Guerri, storico e presidente del Vittoriale, con una conferenza dal titolo: «La covata di Bottai». Protagonista sarà il ministro dell'Educazione nazionale dal 1936 al 1943, cui venne attribuita nel cuore degli anni Trenta la paternità della famosa «covata» di liberi e talvolta spregiudicati pensatori, fautori di convinzioni eretiche.

Il 19 ottobre Giuseppe Parlato, professore dell'Università Internazionale di Roma, approfondirà il tema delle scelte dei giovani militanti nella Repubblica sociale italiana all'indomani del 25 aprile 1945. Argomen-

to, questo, sviluppato dallo storico Parlato anche in un saggio presente nel catalogo della mostra «I giovani sotto il fascismo» (edito per i tipi della Compagnia della Stampa Massetti Roldella Editori).

A chiudere il ciclo interverrà l'economista Giulio Sapelli, professore dell'Università degli Studi di Milano, per approfondire il ruolo dei giovani operai durante il Ventennio.

Ogni conversazione sarà accostata dalla drammatizzazione di brani letterari o documenti d'epoca da parte di attori di rinomanza nazionale, quali Luciano Bertoli, Antonio Palazzo, Daniele Squassina e Monica Ceccardi, ingaggiati per l'occasione dal Ctb. //